

La nuova AM

Giovanni Pizza

Università di Perugia
[giovanni.pizza@unipg.it]

Care Lettrici e Cari Lettori,

grazie alla stretta collaborazione di Alessandro Lupo, presidente della Società italiana di antropologia medica (SIAM), e di Cristina Papa, presidente della Fondazione Angelo Celli per una cultura della salute (Perugia), da questo numero 49 in poi rendiamo liberamente disponibile online la nuova Rivista AM, in una veste digitale editorialmente rinnovata. Nel nome di Tullio Seppilli (Padova, 1928-Perugia, 2017), figura centrale dell'antropologia italiana, studioso di alto spessore umano, scientifico e politico, che fondò AM nel 1996 (dirigendola fino al volume cartaceo unico 43-36/ottobre 2017 - ottobre 2018), lanciamo questo formato digitale, perseguendo un obiettivo che crediamo a lui sarebbe piaciuto: rendere la Rivista fruibile a tutte e a tutti.

Soltanto il volume 47-48/ottobre 2019, che precede questa versione digitale, è pienamente autonomo. Esso ha visto l'avvio della mia Direzione con un primo *Editoriale* da me firmato, al quale rimando, e ha reso finalmente visibili nel colophon la riconfigurazione dei Comitati di AM: gruppi di lavoro ai quali va il mio ringraziamento per l'intensa continuità del loro compito esercitato con impegno anche nella realizzazione del numero che vedete.

In questa nuova versione escono i numeri singoli semestrali, con una programmazione triennale che prevede due uscite l'anno. Rendiamo inoltre disponibile in PDF la collezione intera di AM dal 1996 in poi, sia come volumi completi sia come singoli articoli.

Contribuite tutte e tutti. Vi si chiede di adeguare il testo delle proposte il più scrupolosamente possibile alle *Norme redazionali* di AM, ora in una versione semplificata. Quando la proposta ci perverrà, sarà poi sottoposta a revisione, secondo le regole correnti.

Pubblichiamo qui un'ulteriore selezione dei contributi presentati al 2° Convegno nazionale della Società italiana di antropologia medica (SIAM) dal titolo «*Un'antropologia per capire, per agire, per impegnarsi*». La lezione di Tullio Seppilli (Perugia, 14-16 giugno 2018). Si tratta delle relazioni di apertura e di quelle generali, tenute in seduta plenaria al Convegno. Sul precedente volume cartaceo del 2019 è già apparsa, curata da Massimiliano Minelli e da me, la sessione dedicata agli *Usi sociali dell'antropologia medica*, un concetto centrale nel pensiero e nell'opera di Seppilli.

Questo numero si apre con un *Encomio per Tullio Seppilli* scritto da Margaret Lock. Seguono i *Saluti istituzionali* del Direttore del Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università di Perugia, Claudia Mazzeschi, le *Relazioni di apertura* di Cristina Papa e di Alessandro Lupo, la *Lectio magistralis* di Gilles Bibeau e le *Relazioni generali* affidate ai membri del Consiglio direttivo della SIAM. A conclusione del numero proponiamo una sezione di *Recensioni*.

La frase seppilliana scelta come titolo per le due giornate del suddetto Convegno, non ha avuto solo la funzione di un emozionante ricordo, ma ha anche voluto sottolineare la specificità disciplinare dell'antropologia medica, sulla quale Seppilli ha operato in una vita di studio, docenza e impegno civile. Il nutrito programma dei lavori si è articolato in due sedute plenarie e sette sessioni tematiche parallele con oltre cento ospiti nazionali e internazionali. Nell'arco di tre giorni si è andata sviluppando una vasta riflessione antropologica a partire da ricerche empiriche in campo sanitario condotte da diverse generazioni di antropologhe e di antropologi che hanno lavorato in molte aree del mondo su oggetti diversi (la violenza, il genere, la giustizia sociale, l'inquinamento, il rischio, le migrazioni, la disabilità e altro ancora), costantemente ricondotti a tematiche quali le politiche della salute, l'esperienza di malattia, le strategie della corporeità. Il tratto saliente che ha caratterizzato il Convegno è stato un forte accento sull'impegno civile degli intellettuali nella società contemporanea, in una prospettiva etnografica e operativa, di uso sociale delle scienze e di dialogo trasformativo tra medicina, sanità, società, cultura e politica.

A cavallo di quest'ultimo anno, numerose riviste italiane come "Archivio Antropologico Mediterraneo", "Etnoantropologia", "l'Uomo", "Antropologia Pubblica", "Erreffe", "Anuac", "Dada", "Voci", "Nostos", "Antropologia", hanno pubblicato, o lo stanno facendo, gli esiti di quelle due giornate, entusiasmanti per la partecipazione ampia, corale, competente e appassionata. La presenza di Tullio Seppilli si è avvertita mostrandosi in grado

di unire la comunità scientifica, come era stato sempre suo auspicio, rilanciando l'antropologia medica italiana come una delle specializzazioni più vive di questa disciplina, che impegna oggi molte persone.

Con questa nuova AM intendiamo offrire alla nostra collettività l'estensione del percorso intrapreso, garantire un'officina di idee e di pratiche scientifiche a forte vocazione critica e operativa. Si tratta di integrare continuità e discontinuità. La continuità è in AM stessa, cioè nell'antropologia medica italiana e nei suoi obiettivi, che speriamo si possano evincere anche dalla consultazione dei numeri precedenti della Rivista. La discontinuità è nel modo utilizzato per farlo.

Crediamo siano queste le possibilità che abbiamo per attivare un laboratorio collettivo scientifico nel nome di Tullio Seppilli, fondatore e tessitore di una rete straordinariamente ricca. Ed è per questo motivo che il mio grazie di cuore alla redazione, senza la quale nulla sarebbe stato possibile, si estende a tutte e a tutti voi. È una gratitudine che rispecchia la promessa e la responsabilità di un dovere proficuo, che intendiamo portare avanti nel segno dell'unità.

Auguri e buon lavoro.